

Ieri il via da palazzo Chigi Sindacati e «Amici della terra» apprezzano «l'atto di responsabilità» I verdi denunciano le aziende

Coro di «no» da Genova alla Sicilia Allarme in tutti i porti indicati come meta dei 5 carichi in arrivo In Emilia i rifiuti della Karin



E il «piano veleni» va, tra polemiche

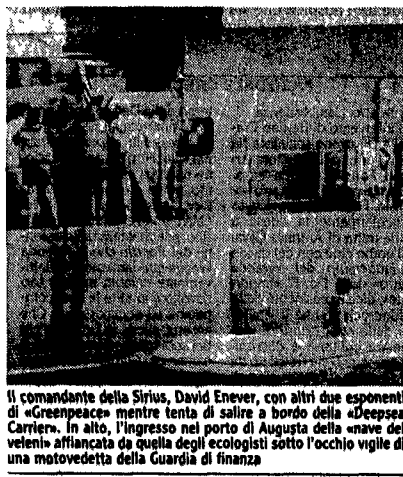
Via ufficiale ieri mattina al piano d'emergenza per le «navi del veleno» proposto dal ministro Ruffolo. Si confermano le mete indicate per i 5 carichi di rifiuti tossici. Si registrano da un lato ancora dei «no» (è il caso di Livorno e Genova), ma anche apprezzamenti nei confronti del piano da parte di Cgil, Cisl e Uil ed «Amici della terra». L'Emilia-Romagna si prepara a smaltire le scorie della Karin.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA Lo ha annunciato lo stesso Ruffolo uscendo da palazzo Chigi il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto del presidente del Consiglio dopo che, su indicazione del ministro all'Ambiente, d'intesa con quello della Protezione civile, era stata dichiarata l'emergenza per le cinque navi a rischio. Sono confermate, dunque, le mete annunciate la Karin B andrà a Livorno, una seconda nave nigeriana, la «Kham Fea» andrà a Ravenna, entro il 20 settembre...

venna. E mentre si fa il «toto-porto» per i tre carichi in attesa di meta (la «Deepsea Carrier» e due provenienti dal Libano) si riacendono le polemiche a quelle di Ravenna e Livorno si aggiungono quelle dei porti potenzialmente indicati da Ruffolo. Ancora un «no» alla Karin da parte del sindaco di Livorno, Roberto Benvenuti, che ieri mattina, uscendo da un breve incontro informale con De Mita e Ruffolo, ha dichiarato molto laconicamente «Abbiamo ribadito ancora una volta le posizioni della città. Riferito sull'esito dell'incontro agli organismi comunali Vedremo insieme quali ulteriori iniziative prendere».

ro l'Astrapiate di Torino, l'Alfa Chemical di Bologna, la Ecomoni di Cuneo, il Colorificio attivo di Genova, la Bmt di Bologna, la Suditrol Denti di Bolzano, la Roi, la Mmd, la Sarp, la Iv, la Grace spa di Milano e l'Elma di Torino con quasi trecentomila chili del famigerato Pcb (policlorobifenile).



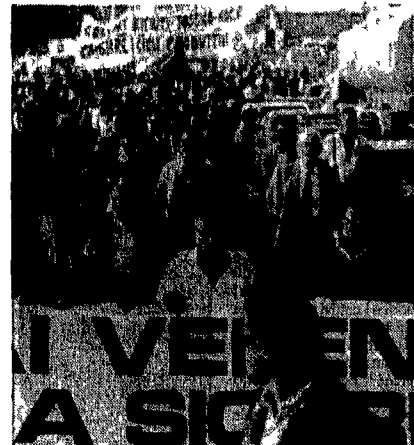
Il comandante della Sirius, David Enever, con altri due esponenti di «Greenpeace» mentre tenta di salire a bordo della «Deepsea Carrier». In alto, l'ingresso nel porto di Augusta della nave dei rifiuti tossici, la «Kham Fea» sotto l'occhio vigile di una motovedetta della Guardia di finanza

Livorno protesta «Paghiamo noi gli errori romani»

Karin B.: a Livorno alcune migliaia di cittadini manifestano contro soluzioni pasticciate e di imperio. Il sindaco, al ritorno da Roma, atterrito dalla follia che voleva sapere, farà la città a giudicare il decreto che il governo ha voluto varare malgrado le richieste venute dall'ente locale di coinvolgere il Parlamento. La città ha ribadito all'esecutivo la sua indisponibilità a soluzioni confuse e improvvisate.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Un governo pasticciatore, un ministro che improvvisa ed una città che dà lezioni al governo. Sono questi gli ingredienti di una miscela esplosiva che si chiama «Karin B». Che il problema dei rifiuti tossici fosse nazionale, Livorno lo aveva capito da tempo. Da parte sua, invece, il governo si era affidato ad alcuni tecnici, scavalcando sindaci, prefetti, regioni, facendo insorgere in molti l'idea della ricerca sotterranea di una soluzione qualsiasi. Da qui la richiesta di Livorno per un coinvolgimento delle Regioni e delle comunità locali, da qui la richiesta di un incontro Cgil ottenere questo colloquio con il governo è stato un fatto importante per la città, perché ha potuto finalmente avere un confronto diretto con chi da mesi viaggia alla cieca alla ricerca...



Un momento della manifestazione contro la «Karin B.» a Livorno

piesso dare una risposta a quanto il governo ha deciso per decreto. Una città che ieri pomeriggio ha manifestato contro ipotesi di soluzioni pasticciate, contro un governo che vive alla giornata, e che si appropria a queste decisioni con improvvisazione ed imprevidenza. Il sindaco ha fatto appena a tempo a tornare da Roma per partecipare alla manifestazione indetta da Pci, Dp, Lcr Arci, ed incontro a lui si sono fatti decine e decine di cittadini che volevano conoscere le ultime notizie, allarmati da quanto dicevano i telegiornali sul decreto che il governo ha varato. Alla...

Ravenna compatta dice no alle navi dei rifiuti Il concerto per l'Adriatico

Ravenna dice ancora no a tutte le navi, veleni o terreni contaminati che abbiano con sé. Ed è un no motivato: il suo porto non ha un luogo in cui si possano scaricare, riclassificare e analizzare le scorie tossiche. Questa posizione netta e chiara gli amministratori ravennati l'hanno ribadita anche ieri: «Siamo insoddisfatti e ripetiamo il nostro no», ha detto il sindaco Mauro Dragoni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

RAVENNA La destinazione della seconda nave tossica, la Deepsea Carrier, non è ancora stabilita, per la terza, col terreno contaminato, la Kham Fea (che è nei pressi di Otranto), i tecnici di Ruffolo hanno indicato Ravenna. I tecnici dell'Enichem di Ravenna che hanno analizzato una piccola parte di quel terreno contaminato, la Kham Fea (che è nei pressi di Otranto), i tecnici di Ruffolo hanno indicato Ravenna, i tecnici dell'Enichem di Ravenna che hanno analizzato una piccola parte di quel terreno contaminato, la Kham Fea (che è nei pressi di Otranto), i tecnici di Ruffolo hanno indicato Ravenna, i tecnici dell'Enichem di Ravenna che hanno analizzato una piccola parte di quel terreno contaminato, la Kham Fea (che è nei pressi di Otranto), i tecnici di Ruffolo hanno indicato Ravenna...

Lunedì l'Acna riapre Al ministero dell'Ambiente raggiunto l'accordo ma il Piemonte non firma

ROMA Lo stabilimento Acna di Cengio aprirà i battenti dopodomani, lunedì, nonostante le proteste e le polemiche della Regione Piemonte, degli ambientalisti dei sindacati e delle popolazioni dei comuni interessati. L'accordo tra i rappresentanti del governo, dell'Acna, delle organizzazioni sindacali e della Regione Liguria (il Piemonte anche ieri ha disertato, dopo le decisioni assunte dal consiglio regionale) è stato siglato ieri sera al ministero dell'Ambiente. Erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario alla Sanità, Elena Marinucci, i delegati dei ministri dell'Ambiente Manin Carabba e dell'Industria Fiore, i segretari confederali di Cgil Uil Lucchesi, Gabaglio e Piccinini, nonché l'assessore all'Ambiente della Regione Liguria Acerbi. Il piano prevede un investimento di circa 100 miliardi per effettuare 19 operazioni di risanamento e rappresentate, secondo i suoi sostenitori, un passo avanti rilevante rispetto alla situazione precedente consentendo infatti di avviare azioni di risanamento ambientale dell'Acna che sono parte importanti del più complessivo risanamento della Val Bormida. In particolare, per risanare la valle, l'Acna dovrà ridurre al minimo i prelievi d'acqua dal fiume Bormida presentando uno studio di fattibilità (400 milioni), che servirà ad individuare le opere necessarie che dovranno essere eseguite a carico dell'azienda. L'Acna dovrà anche compiere una serie di monitoraggio e controlli atmosferici (un miliardo e 200 milioni), di controllo sull'inquinamento idrico, sulla caratterizzazione del percolato e sulla efficacia del trattamento (1 miliardo e 770 milioni). L'accordo prevede anche un «check up» rifiuti con i predisposizioni di una mappa dei rifiuti presenti nel sottosuolo dell'azienda e accertamenti geologici sull'impermeabilità del terreno (245 milioni). L'azienda chimica dovrà inoltre fare un controllo sulla pericolosità per la salute e per l'ambiente delle sostanze lavorate e prodotte con una raccolta di dati di tossicologia (200 milioni). Una valutazione della pericolosità dei rifiuti liquidi e gassosi e delle sostanze chimiche che interessano il ciclo produttivo (un miliardo e 470 milioni). L'Acna infine dovrà presentare i rapporti di sicurezza e le analisi di rischio per gli impianti (3 miliardi e mezzo) secondo questo calendario: per gli impianti di amminozioni e fobiani entro il 28 febbraio 1989, per quelli di acido boro, di benzolo e di ftalocianine, entro il 31 maggio 1989 e per gli impianti di acido gamma, di clorobenzolo, di deposito benzolo, di deposito toluolo, naffoli entro il 30 settembre 1989. Anche l'amministrazione centrale dovrà seguire passo passo l'opera di bonifica dell'Acna mettendo in essere alcuni adempimenti. In particolare il ministro dell'Ambiente dovrà predisporre entro il prossimo 30 ottobre il piano di disinquinamento della Val Bormida; mentre il «comitato di coordinamento Stato-Regione» istituito l'8 settembre scorso, dovrà vigilare che l'Acna rispetti i tempi e le modalità della realizzazione delle opere e degli interventi previsti. Il comitato poi ogni anno dovrà fare una analisi dei benefici ambientali prodotti dagli interventi di risanamento e valutare la loro congruità con gli obiettivi prefissati.

Convegno «Industria-difesa» Lagorio: «Per la Nato le nostre Forze armate sono di quarta categoria»

ROMA «Le Forze armate italiane, nella graduatoria degli Stati maggiori della Nato, figurano nella quarta categoria, l'ultima, insieme a quelle della Grecia, della Turchia e della Spagna. Solo qualche reparto altamente specializzato si situa nella terza e nella seconda categoria. Oltre non si va». Lo ha detto ieri l'on. Lelio Lagorio, presidente della commissione Difesa della Camera, intervenendo a Roma ad un convegno organizzato dalla Uilm su «Industria-difesa negli anni 90». Lo scopo del convegno era una riflessione sulle prospettive dell'industria italiana della difesa nel contesto della nuova distensione internazionale, e dinanzi a una tendenza al calo che - costante negli ultimi anni - ha portato l'Italia a divenire - da quarto che era - dodicesimo paese esportatore di armamenti. La Uilm ha riconosciuto in sostanza, con la relazione di Luigi Angeletti, segretario nazionale, la «linea» espressa a giugno in un documento che già suscitò vivaci polemiche da parte della Fim e della Fiom, specialmentesul punto della riconversione dell'industria bellica. La Uilm si affida a «grandi programmi civili, possibilmente concordati e finanziati a livello europeo in settori di alta tecnologia quali la difesa civile, la difesa dell'ambiente, l'energia e la sanità, nei quali possa trovare applicazione (senza penalizzazioni) la professionalità dei lavoratori, dando continuità o possibilità di crescita alle imprese che già operano nel settore della Difesa».

Aprire la caccia, già si parla di referendum

ROMA Nuovo referendum sulla caccia. Lo hanno annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma le associazioni ambientaliste (Amici della terra, Lac, Lipu, Greenpeace, Lav, Kronos 199). Italia nostra Lega Ambiente, Wwf, mobilitate ancora una volta in occasione dell'apertura ufficiale della stagione venatoria che si inaugura domani. La consultazione referendaria - la terza in Italia sulla questione caccia - dovrebbe svolgersi nella primavera prossima ed ha già avuto adesione piena di radi call e verdi. Toni comunque moderati. Pur criticando fermamente la totale assenza di iniziative in campo politico - «non una delle promesse fatte è stata mantenuta, nonostante siamo in presenza di una situazione che crea gravi danni al nostro patrimonio faunistico» - gli ambientalisti hanno tenuto a sottolineare che il referendum «non è certo l'arma più sem-

plifica né quella che noi ci auguriamo di intraprendere». In sostanza, e forse più un estremo tentativo di pressione per far marciare il governo su alcune questioni che il fronte anticaccia considera indifferibili e urgenti è l'applicazione della direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici entro la fine dell'88, l'attuazione della normativa di Bonn sulla tutela della fauna migratrice fatta propria dall'Italia già nel 1983 e la modifica della legge quadro sulla caccia che tenga conto della necessità di legare il cacciatore al proprio territorio. In difetto di ciò il referendum. Un referendum abroga tutto dell'articolo n. 842 del codice civile, il quale appunto «autorizza i cacciatori ad entrare in qualsiasi territorio, anche privato, conferendo loro un privilegio anacronistico». Abilmente rivolgendosi agli agricoltori nel tentativo di far...

zionsimo Pci Michelangelo Notarianni - e addirittura inevitabile che venisse presentata una nuova proposta di referendum sulla caccia. Basta pensare alle perplessità suscitate dalle delibere della Casazione. O al blocco del lavoro legislativo che l'imminenza del referendum aveva avviato. Qui ci sono ovviamente clamorose responsabilità governative. Ma la novità che non si può non apprezzare è il fatto che al di là del contenuto del referendum la proposta gestita dalle associazioni ambientaliste si collega questa volta ad una riforma che accantona o rifiuta le pregiudiziali abrogazioniste. Di più, le richieste avanzate appaiono nell'insieme assai vicine alle posizioni cui è pervenuto anche il Pci con i suoi Gruppi parlamentari. Se si lavorerà in questo senso il referendum si potrà evitare e l'assurdo scontro tra cacciatori e ambientalisti sarà superato».

Il mancato concerto Prince ha solo 48 ore per rendere i soldi Poi sarà denunciato

ROMA Prince sarà forse nei guai con la giustizia italiana se la Procura della Repubblica deciderà di accogliere l'esposto presentato dal Ledacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori). Gli avvocati Renna e Canestrelli, del Coordinamento hanno ricevuto da moltissimi giovani il mandato per agire legalmente nei confronti dei responsabili del mancato rimborso del biglietto. Sono stati richiesti il sequestro dei proventi di dischi e cassette, un'indagine sulle modalità di trasferimento all'estero delle somme incassate dall'artista e l'intervento del nostro ministro degli Esteri Andreotti e del procuratore di New York il Codaccons di New York (sede del cantante). Nell'esposto del Codaccons sono state citate le società o ganzzatrici del concerto la Siaz e le autorità pubbliche che con il loro atteggiamento hanno contribuito all'illecito perpetrato ai danni di migliaia di giovani, ma accusato numero uno è la stessa star di Minneapolis. «Si ha ragione di ritenere - dicono gli avvocati - che anche il signor Reger Nelson, detto Prince fosse a conoscenza, direttamente o tramite i suoi agenti, della situazione (...) Questa conoscenza e l'aver avuto incasso dagli spettatori e non rimborsate può qualificarsi a giudizio degli scriventi come concorso negli eventuali illeciti penali sopra denunciati». Con l'etichetta ad Andreotti e al procuratore di New York il Codaccons diffida, contestualmente, il cantante a restituire le somme trattenute entro 48 ore. Che cosa farà «Sua Maestà Cattiveria»?